



FIDAE

FEDERAZIONE ISTITUTI
DI ATTIVITÀ EDUCATIVE

docete

Verso una scuola
antibullismo

Scuole paritarie in crisi.
Le questioni principali

Kiran Bir Sethi: "il mondo
è vittima di una crisi
in termini di empatia"

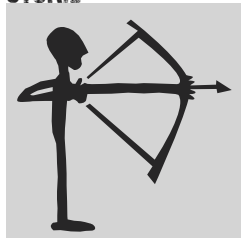
Alumni protagonisti
con il Portfolio

11

ANNO III

SETTEMBRE-OTTOBRE 2018





UNO PER TUTTI, TUTTI PER UNO

STEFANIA CAREDDU
Giornalista

Dallo scorso anno, l'Istituto "Lavinia Mondin" di Verona ha attivato un progetto, semplice ed efficace, per contrastare e soprattutto prevenire episodi di bullismo.

Una mail dedicata, un referente specifico, un grande gioco di squadra. All'Istituto "Lavinia Mondin" di Verona il bullismo si combatte "creando le condizioni perché l'intera comunità scolastica – studenti, insegnanti, personale non docente, genitori – possa vivere bene", sottolinea il preside Luciano Carazzolo.

PRIMA DI TUTTO LA FORMAZIONE

Dallo scorso anno, l'Istituto paritario gestito dalle Sorelle della Misericordia, ha attivato un progetto per contrastare e soprattutto prevenire episodi di bullismo, "una realtà che, sia nella sua forma tradizionale che nella sua evoluzione nel mondo digitale, purtroppo fa parte del vissuto dei ragazzi". Per dare una risposta concreta, la scuola, in linea con le direttive ministeriali della Legge 71 del 2017, ha innanzitutto individuato un re-

ferente anti-bullismo che "non è visto come un inquisitore, ma come colui che raccoglie le richieste di aiuto e mette in moto dei meccanismi di intervento" e poi ha messo in atto una serie di iniziative di formazione, prevenzione e azione. "Il principio che ci guida – spiega Carazzolo – è quello di realizzare una quotidianità di vita scolastica attenta alle persone. Proprio in virtù di questo abbiamo scelto non di proporre grandi interventi speciali, ma di fare le cose ordinarie in modo straordinario". In quest'ottica, si è puntato sulla formazione dei docenti, dei genitori e degli studenti: degli alunni del biennio attraverso messaggi veicolati dai diversi insegnanti in modo più informale e dei ragazzi del triennio con eventi specifici. "Molti studiano diritto e dunque – osserva il preside – hanno i requisiti per inquadrare il fenomeno anche dal punto normativo". Un appuntamento "inusuale" e molto efficace, oltre agli incontri che hanno visto protagonisti psicologi,

CON LO SGUARDO AL FUTURO

Nato nel 1941 come risposta delle Sorelle della Misericordia alla mancanza a Verona di una scuola specifica per i ragazzi delle classi meno abbienti, l'Istituto "Lavinia Mondin" continua la sua opera educativa sul territorio veronese, fedele alla tradizione ma stando al passo con i tempi.

Dopo il Liceo Europeo Linguistico Moderno e Giuridico-Economico, sono stati attivati il Liceo delle Scienze applicate con potenziamento biologico, il Liceo delle Scienze Umane con potenziamento storico-filosofico e il Liceo Scientifico tradizionale con potenziamento ambiente, territorio, urbanistica. A completare l'offerta formativa è la Scuola Secondaria di I grado che si distingue per una proposta didattica sperimentale: attività laboratoriali, lavoro cooperativo, percorsi di apprendimento individualizzato e personalizzato, brainstorming.

esperti informatici e della Polizia Postale, ad esempio "è stato proprio quello con un avvocato che si è concentrato sulla dimensione delle sanzioni, della responsabilità individuale e delle conseguenze penali che possono derivare da determinati atti". Secondo Carazzolo, è fondamentale avere studenti formati sia perché "possono essere loro stessi in prima linea nel prevenire eventuali atti di bullismo" sia perché "in caso ne siano vittime, hanno le informazioni necessarie per reagire". L'informazione e l'educazione permettono inoltre di eliminare reticenze o alibi: spesso, infatti, "mettendo in conto un po' di malafede, può capitare che ci si nasconda dietro la frase: *è uno scherzo*".

PRESENZA E ATTENZIONE

Se la formazione rappresenta uno dei pilastri della strategia, il secondo è senza dubbio quello della prevenzione. Che inizia, precisa il preside,

con "la vigilanza da parte dei docenti, chiamati ad ascoltare e ad avere la capacità di farsi raccontare, sia in classe che fuori, ovvero nei corridoi, durante i cambi dell'ora, all'uscita da scuola". Non a caso, Carazzolo ama ripetere che il suo lavoro, così come quello degli insegnanti, "non inizia una volta entrato nel portone della scuola, ma già prima, nei dintorni". Specialmente se si ragiona in termini di prevenzione del bullismo.

"Il dialogo, la capacità di ascoltare, di raccontare e di farsi raccontare sono fondamentali per far emergere il problema nella sua giusta dimensione e attivare interventi che coinvolgono anche i genitori dei bulli e delle vittime", rileva il preside sottolineando che, pur non "mancando eventuali sanzioni disciplinari previste nell'ambito del Regolamento interno, "l'obiettivo non è quello di fare processi né di compiere delle indagini per emettere una sentenza, ma di essere presenti e di educare".

Ecco allora che sul portale dell'Istituto, che conta circa 350 studenti tra scuola media secondaria di primo grado potenziata e Licei e 45 docenti, è stata creata una sezione *ad hoc*, denominata proprio "Prevenzione bullismo" che oltre a dare alcune informazioni sul fenomeno, contiene la mail del referente che diventa "punto di contatto libero e informale per chiunque voglia segnalare episodi a cui ha assistito e di cui ne è vittima" e una raccolta di materiali (schede, *power point*,

PRENDERSI CURA DI TUTTI, OVUNQUE

La scuola paritaria "Lavinia Mondin" porta il nome della madre superiore che guidò l'Istituto delle Sorelle della Misericordia per 26 anni, rinsaldandone lo spirito e consolidandone le basi. Fu la terza a succedere a suor Vincenza Maria Poloni che insieme a don Carlo Steeb diede vita all'Istituto che fin dalla sua nascita, nel 1840, si prese cura dei poveri, dei bisognosi, degli ammalati e degli orfani. Attualmente sono settecento le religiose presenti in 63 comunità sparse in Europa, Africa e America Latina. Nel solco del carisma dei fondatori, continuano ad annunciare il Vangelo della misericordia, declinandolo nei diversi contesti concreti e multiculturali.

studi sul cyber-bullismo) che "possono essere utilizzati dai docenti, dai genitori e dagli stessi ragazzi che sono interessati ad approfondire il tema".

UN PUNTO DI RIFERIMENTO

Perno del progetto di prevenzione è il referente anti-bullismo: il professore Giovanni Albertini, docente di storia e filosofia, che si definisce "un mediatore". Una figura che, chiarisce, "in quanto facilitatore della comunicazione permette di capire e di intervenire in modo più organizzato". Dopo la segnalazione formale ricevuta di persona o via mail, racconta il prof. Albertini, "ne parlo con il Preside e insieme pianifichiamo degli incontri con i colleghi, poi con il consiglio di classe e infine con i ragazzi e le famiglie così da gestire al meglio la situazione". Il referente anti-bullismo rappresenta dunque "un canale privilegiato, una figura che ha semplificato l'iter", sintetizza il docente mettendo tuttavia in evidenza il fatto che tutto ciò non "ha provocato un cambio di percezione rispetto all'attenzione che la scuola ha sempre riservato al benessere dei propri studenti". "Anche prima del progetto – aggiunge – le situazioni venivano prese in carico dagli insegnanti, ma ora i colleghi sanno che esiste una via più strutturata per analizzare e risolvere determinate questioni".

La scelta dell'Istituto Mondin va nella direzione del contrasto al fenomeno del bullismo, inserendosi a pieno titolo nella promozione del benessere integrale dei ragazzi. "Ci poniamo – ricorda il preside – nel solco di una tradizione, avviata



FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR

dall'ufficio Scolastico regionale e dalla Regione Veneto che lavorano da anni perché ci siano politiche di collaborazione tra scuole, aziende sanitarie e servizi proprio per garantire la salute di bambini e gio-

tesa tra scuole e Regione Veneto". Il tutto, nell'orizzonte della *mission* dell'Istituto che è quella di affermare e salvaguardare sempre la persona umana e la sua dignità, favorendo una formazione integrale.

ONLINE E FACCIA A FACCIA

È online la piattaforma "Elisa" (E-learning degli insegnanti sulle strategie antibullismo) per la formazione a distanza dei docenti e il monitoraggio del bullismo e cyberbullismo. L'iniziativa, lanciata dal Miur, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università di Firenze, nella prima fase sperimentale si rivolge a 16mila docenti e 8mila scuole in Italia. La piattaforma è costituita da due sezioni: nella prima, riservata ai docenti, sono disponibili i corsi in e-learning per il contrasto e la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo; nella seconda, dedicata alle scuole, ci sono questionari utili per il monitoraggio dei fenomeni.

Intanto è ripartito il tour del Centro Mobile contro il bullismo e il cyberbullismo del Movimento Italiano Genitori (Moige). Il camper farà il giro dell'Italia per raggiungere scuole e Comuni su tutto il territorio nazionale. L'unità itinerante dispone di uno spazio polifunzionale con aree adibite a studio, ufficio e mini ambulatorio in cui si possono effettuare e richiedere consulenze, oltre a ricevere informazioni specialistiche da parte degli esperti e del personale specializzato.

vani". "Il contesto – afferma – ci spinge a mettere in atto azioni di prevenzione, di educazione alimentare, alla cittadinanza e agli stili di vita, perché possa essere promosso un benessere a 360 gradi, così come richiesto dal recente Protocollo d'in-